



## Comunicato Uil 25 novembre 2018 - Centro di Ascolto - PO

Il 25 novembre prossimo, come ormai ogni anno, sarà celebrata la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Un fenomeno ormai divenuto un cancro che sta devastando la società. Da nord a sud, nel nostro Paese, quasi ogni giorno, questa assurda malattia miete vittime innocenti. Soltanto nel 2018 non ancora concluso, si contano 83 vittime di femminicidio, secondo i dati elaborati e diffusi dal Centro di Ascolto Uil nazionale, tenuto conto della definizione del termine del Devoto – Oli 2009: *“qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuarne la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte”*. Il nord risulta essere l'area geografica maggiormente a rischio, seguito dal sud, dal centro e dalle isole. Le vittime, così come gli assassini, possono essere giovanissimi, ma anche sessantenni. La novità agghiacciante è quella che riguarda l'assassinio anche dei figli per scopi ritorsivi. I bambini, condannati, se risparmiati, a una vita da orfani.

Mentre la scienza fa passi da gigante, l'informatica ci collega istantaneamente da un capo del mondo all'altro, mentre le relazioni diventano sempre più virtuali, nulla cambia nel modo di interpretare i rapporti tra i generi, rapporti ingabbiati in schemi mentali patologicamente fermi a quando l'uomo trascinava per i capelli la donna nella caverna, allo stesso modo in cui vi trascinava l'animale appena cacciato per essere mangiato.

Le donne continuano a morire per mano dell'uomo che proclama di amarle e a nulla pare che serva parlarne continuamente. Anzi, paradossalmente sembra che il fenomeno dilaghi sempre più. Siamo ancora alla ricerca della ricetta magica che possa infine porre un freno a quella che ormai tutti definiamo *“mattanza”*!

Ma noi non smetteremo di parlarne e di manifestare, fintanto che una sola donna subirà violenza. E' necessario voltare pagina ed educare tutti al rispetto dell'altro a prescindere dal genere cui appartiene. Le donne, soprattutto, dovranno imparare a rispettare se stesse, solo così potranno essere rispettate da quegli uomini che pensano di essere migliori solo perché vantano una maggiore forza fisica. Gli uomini

dovranno smettere di fingere di essere più forti, mentre dimostrano di non essere in grado di affrontare e superare la fine di un amore.

La Uil da anni ormai si batte per l'eliminazione delle violenze contro le donne in ogni campo, in quello familiare, in quello lavorativo e in quello sociale. Sarà presente alla celebrazione a Campobasso domenica 25 novembre, con il Centro di Ascolto e il Coordinamento Pari Opportunità, in Piazza Municipio, unitamente a tutte le Associazioni ed Organizzazioni che hanno a cuore il futuro delle donne e che confluiscono nella Consulta comunale femminile, dalle ore 11 alle ore 13,30 e dalle 17 alle 19,30. A seguire ci sarà una fiaccolata fino all'area antistante il vecchio Romagnoli, ove si svolgerà la cerimonia di intitolazione del Parco XXV Novembre.

Noi della Uil dedichiamo le celebrazioni di questo 25 novembre alla nostra collega di Brescia Manuela Bailo, assassinata lo scorso luglio dall'uomo che diceva di amarla, ma che non ha avuto pietà della sua giovane vita, né rispetto del suo amore senza confini e che dopo averla ammazzata è partito senza rimorsi per le vacanze con la sua famiglia.

Ecco, le donne potranno finalmente salvarsi quando impareranno ad avere rispetto per se stesse, a non amare senza limiti e quando gli uomini prenderanno tutti coscienza che *«E' tempo che si modifichi l'atteggiamento interiore ed esteriore del genere maschile verso le donne. È tempo che noi uomini si prenda la parola, si agisca, si affermi coi fatti la cultura e la pratica della parità, del rispetto, della valorizzazione delle differenze, perché la libertà delle donne è una grande questione democratica che interroga la società e tutti noi. Il silenzio o, peggio ancora l'indifferenza, non sono più tollerabili...»*, come affermano nell'appello pubblicato sul sito Uil Nazionale, i componenti maschili delle segreterie confederali di Cgil – Cisl – Uil, invitando ad abbandonare ogni retaggio maschilista e ogni forma di violenza di genere, sia fisica sia psicologica e ad appuntare sui propri vestiti un fiocchettino bianco, simbolo internazionale della lotta contro la violenza sulle donne.

Cambiare si può, se saremo uniti! Donne e uomini, le due metà della mela.